



Guerra contro l'Iran - Antefatti e obiettivi: intervista a Vanessa Beeley



Presentare l'aggressione di due potenze nucleari contro Teheran come un “attacco preventivo” è un'altra incredibile campagna propagandistica dei media mainstream. È un'altra prova che i media occidentali lavorino fianco a fianco con i governi degli Stati Uniti e di Israele per creare in Israele un nuovo centro di dominio tecnocratico mondiale. In questa intervista del 24 febbraio 2026, fatta prima che scoppiasse la guerra, Vanessa Beeley, la giornalista indipendente dal Medio Oriente, ci fa vedere chiaramente come tutto sia stato preparato secondo tutte le regole dei manuali dei servizi segreti. In questa intervista di grande attualità scopriremo chi è la principale fonte di informazione dei media occidentali sull'Iran, chi trarrà vantaggio da un “cambio di regime” in Iran e come potrebbe evolversi la situazione nella regione. Vanessa Beeley offre inoltre agli spettatori preziose informazioni sulla situazione reale in Iran, l'altra faccia della medaglia che i guerrafondai occidentali e israeliani non vogliono farci vedere.

[Intervistatore]: Vanessa Beeley è una giornalista e autrice che vive in Libano. Vanessa, grazie mille per essere tornata su Kla.TV per un'altra intervista.

[Vanessa Beeley:]: Grazie mille per l'invito.

[Intervistatore:]: Potrebbe riassumere brevemente il suo lavoro giornalistico per tutti gli spettatori stranieri che forse non la conoscono ancora e dirci perché ha messo il Medio Oriente al centro del suo lavoro?

[Vanessa Beeley:]: Cercherò di essere breve.

Sono una giornalista completamente indipendente e lavoro in Medio Oriente da dieci anni. Ho vissuto in Siria dal 2019 al 2024, fin quando Damasco è caduta sotto le forze che operano sotto il nome di al-Jolani, ora Ahmed al-Sharaa, emerse da al-Qaeda. Ora vivo a Beirut, in Libano, dove, come è noto, si è anche qui quotidianamente sotto attacco delle forze armate israeliane.

Ho anche vissuto e lavorato in Siria durante le operazioni dell'Esercito Arabo Siriano per liberare zone della Siria dalle mani di Stati Uniti, Israele, Turchia, Regno Unito e Unione Europea, che agivano attraverso i takfiristi [Takfiri = Musulmano che accusa un altro musulmano di essere un apostata] Prima di allora, tra il 2012 e il 2013, ho vissuto anche a Gaza. Nel 2012, durante una delle prime aggressioni sioniste contro Gaza, e nel 2013 ho trascorso del tempo a Gaza e anche in Egitto durante l'era di Mursi [Mohammed Mursi = Presidente dell'Egitto 2012-2013] e poi durante le proteste, nel corso delle quali è stato effettivamente destituito. Prima di tutto questo, credo che il mio interesse per il Medio Oriente derivasse da mio padre, che era un ambasciatore britannico e uno degli arabisti più celebri all'interno del governo britannico già da prima della Seconda guerra mondiale.

Quindi sono cresciuta sentendo parlare di Medio Oriente anche a tavola, e sono stata coinvolta nel lavoro di mio padre, anche se passivamente, fin quando è morto, nel 2001. Questo, in sintesi, è il mio background.

[Intervistatore:] Grazie mille. Vorrei iniziare questa intervista con una citazione da un articolo che ho appena letto. Credo si tratti dell'ultimo articolo di Glenn Greenwald. La citazione è la seguente:

"Agli Americani viene inculcato l'obbligo morale di intraprendere una nuova guerra per cambiare il regime in America. Per inciso, esattamente il tipo di guerra per cui il Presidente Trump era stato eletto per evitarla. Questa volta in Iran, un Paese la cui popolazione è tre volte quella dell'Iraq". È d'accordo con questa affermazione?

[Vanessa Beeley:] Sì, sicuramente. Se si guarda ai primi anni del nuovo millennio e si legge il rapporto della Brookings Institution, intitolato "The Path to Persia", che non richiede molto tempo, si capisce esattamente cosa hanno pianificato gli Stati Uniti, insieme a Israele, ovviamente, a partire, diciamo, dalla Rivoluzione islamica del 1979, che ha di fatto rovesciato lo Scià, un regime che era fortemente sotto il controllo dell'Occidente. E se si va ancora più indietro, si arriva all'Operazione Ajax, con cui CIA e MI6 hanno rovesciato Mossadeq, che aveva nazionalizzato l'industria petrolifera in Iran, e così via.

È chiaro che gli Stati Uniti stiano facendo tutto il possibile per garantire la sicurezza nazionale di Israele, non necessariamente quella degli Stati Uniti. Dovremmo aspettarcelo, dopo la caduta di Siria, Libia e Iraq.

[Intervistatore:] Tornando alla citazione, si parla di inculcare imperativi morali.

Spero non sia un problema se condivido qui un aneddoto personale su una cosa che è successa in chiesa l'altro ieri.

Nella chiesa che frequento, la domenica c'è un momento di preghiera e in cui si possono proclamare preghiere di diversi tipi: p.es. di ringraziamento, d'invocazione, supplica e così via. Comunque, quando ho alzato la mano, ho detto che desideravo pregare per il nostro Paese e il nostro governo. E ho detto: "Vorrei pregare affinché prevalgano le persone ragionevoli, che riescano in qualche modo a placare i governi, i belligeranti; che questa nazione bellicosa rinsavisca prima di farsi coinvolgere in un'ulteriore guerra in Iran." E quasi subito, qualcuno dall'altra parte della navata ha risposto –anzi, ha premesso dicendo: "Ultimamente ho letto della persecuzione e dell'oppressione dei Cristiani in Iran." E ha impostato la conversazione come se queste persone avessero bisogno di essere liberate. E ha detto: "Se Dio ritiene che questa guerra sia necessaria, vorrei pregare affinché protegga i nostri soldati, i nostri marinai e i piloti e chiunque sia in viaggio verso l'Iran in questo momento." Pensa che questo sia un esempio di obbligo morale inculcato agli americani? Stiamo rifacendo la stessa cosa, non è vero?

[Vanessa Beeley:] Vorrei controbattere con un aneddoto che ho vissuto durante i miei dieci anni in Siria.

E posso dire che il combattente più importante contro l'ISIS, non sono stati gli Stati Uniti, bensì Qasem Soleimani, il generale Qasem Soleimani, che è stato assassinato dal presidente Trump nel 2020. Gli Stati Uniti sono stati coinvolti nella fondazione dell'ISIS. (Penso che ne riparleremo.)

E non solo questo, lui era stato anche responsabile dell'addestramento delle Forze di Difesa Nazionale Cristiane in Siria per difendersi dai wahhabiti [wahhabismo= Movimento religioso islamico sunnita, ultraconservatore e rigorista. Mira a purificare l'Islam da innovazioni e

misticismo] Takfiri, che hanno assediato molte comunità cristiane, sia ortodosse che cattoliche, in tutte le regioni della Siria.

E quando nel 2016 c'è stato un attacco suicida, un doppio attacco suicida in un villaggio libanese maronita nel nord-est del Libano, se ricordo bene, e mi sono recata nel villaggio subito dopo, era stato Hezbollah [Hezbollah = organizzazione paramilitare islamista sciita e antisionista libanese], che è vista come il proxy dell'Iran. Non è un proxy [un proxy geopolitico è uno stato o un gruppo armato sostenuto da terzi per condurre conflitti per procura] dell'Iran. È un movimento di resistenza indipendente alleato dell'Iran. È una cosa completamente diversa.

È stato Hezbollah a difendere questa comunità cristiana, a circondare il villaggio e a proteggerlo dai vari fanatici wahhabiti tra i rifugiati giunti in Libano dalla Siria.

E arriviamo al 2022, quando io stessa ho trascorso molto tempo in Iran, dove si stavano orchestrando proteste e disordini dopo la morte di Mahsa Amini.

Ho visitato le comunità armeno-cristiane di Isfahan. Non sono perseguitati, sapete!?. L'Iran è inclusivo. La Siria era inclusiva. Chi è responsabile della persecuzione dei cristiani e della loro espulsione da questa regione? L'Occidente, compresi gli Stati Uniti. Perché? Perché vogliono lasciare il campo libero a uno scenario sostanzialmente simile a quello di Kerbela, [Teatro del massacro del nipote di Maometto e i suoi seguaci, evento che ha sancito la separazione definitiva tra sciiti e sunniti], in cui i musulmani sciiti sono contrapposti a fazioni musulmane sunnite estremiste. Non vogliono i cristiani come cuscinetto nella regione, ed è così da decenni. Esistono numerosi documenti e lavori accademici a riguardo. Perché, ad esempio, il Canada e poi i Paesi europei hanno offerto visti accelerati ai cristiani provenienti dalla Siria?

Perché vogliono che i cristiani lascino la regione. Quindi chi sta perseguitando i cristiani in questa regione?

Stiamo parlando di cristiani arabi. Non sono cristiani occidentali. Appartengono a questa regione e vogliono rimanerci. Si considerano parte del tessuto di questa regione, ma vengono letteralmente cacciati ed esclusi da qualunque progetto di cambiamento di regime, i quali lasciano spazio a questi elementi stile Al-Qaeda, che ovviamente considerano i cristiani infedeli. Guardate cosa sta accadendo attualmente in Siria. I cristiani sono perseguitati dal governo Jolani, sostenuto da Trump. E recentemente, nelle ultime 48 ore, [Intervista del 26/02/26] Trump ha ammesso di aver messo Jolani al potere. Non sono d'accordo, perché l'MI6 è stato ampiamente coinvolto e anche diversi altri Paesi hanno contribuito al rovesciamento finale di Damasco e della Siria come nazione sovrana.

Quindi no, non sono affatto d'accordo con questa affermazione. Credo che metterei in dubbio il background cristiano di questa persona, perché negli Stati Uniti ci sono diversi cristiani, diciamo, orientati al sionismo, molti dei quali fanno parte dell'amministrazione Trump, che perpetueranno questo tipo di narrazione a causa della loro fedeltà a Israele.

Non sto dicendo che questa persona sia uno di loro, ma piuttosto che si tratta di un modello di pensiero ricorrente tipico di quella fazione negli Stati Uniti.

[Intervistatore:] Sì, e sembra essere un modello di pensiero che ignora un po' la storia e le nostre guerre precedenti, perché non credo che per i cristiani la sicurezza abbia subito chissà che incremento dopo quello che abbiamo fatto in Afghanistan, Libia, Libano, Iraq e Gaza. Quando dice che vogliono sbarazzarsi dei cristiani, è paragonabile al desiderio di Israele di espellere gli ebrei dalle nazioni circostanti? E tra l'altro, sbaglio o gli ebrei hanno vissuto relativamente in pace in Iran per secoli?

[Vanessa Beeley:] Sì, e questo è un punto interessante, perché nel 2022 ho visitato anche le

comunità ebraiche di Isfahan. Ho chiesto loro perché non si siano trasferiti in Israele quando è stato fondato lo Stato di Israele. E loro mi hanno risposto: "perché il nostro posto è qui. Siamo a tutti gli effetti ebrei iraniani. L'Iran è il nostro Paese e qui ci sentiamo sicuri e protetti." Quindi esattamente il contrario. E non ricordo esattamente quando, ma credo ci sia stato un incentivo da parte di Israele, che ha offerto agli ebrei iraniani incentivi finanziari per trasferirsi in Israele. E di fatto hanno rifiutato. Non volevano trasferirsi. E credo che sia la seconda popolazione ebraica più numerosa al mondo dopo Israele.

[Intervistatore:] Wow. È incredibile. Sarei sorpreso se fosse addirittura più grande della popolazione ebraica negli Stati Uniti. Sta parlando di cifre assolute?

[Vanessa Beeley:] Per quanto ne so sì - ricontrollate. [Secondo Wikipedia, l'Iran ha la terza popolazione ebraica più numerosa al mondo, superata solo da Stati Uniti e Israele.]. Ma è quello che mi è stato detto quando sono stata in Iran. È un popolo molto numeroso.

[Intervistatore:] È incredibile. Grazie mille per queste informazioni fondamentali! Parliamo ora della situazione attuale. Se ci troviamo sull'orlo di una guerra; ma prima di farle questa domanda, vorrei chiederle delle manifestazioni in Iran, di cui si è parlato molto nei telegiornali, e la questione sembra essere ancora oggetto di grande attenzione. Circola la cifra di 36.000 iraniani uccisi. Ci sono influenze straniere dietro le manifestazioni in Iran? O sono movimenti popolari e puramente iraniani?

[Vanessa Beeley:] Sa, questa è una strategia da manuale per i servizi di intelligence in Occidente. Lo abbiamo visto in Siria, dove le presunte forze di sicurezza hanno represso le proteste pacifiche, mentre in realtà i cosiddetti manifestanti pacifici non solo hanno ucciso le forze dell'ordine - che sono state disarmate per i primi sei mesi di queste proteste per ordine del presidente e del governo siriano, in modo che non facessero del male al loro stesso popolo in Siria - ma anche i vigili del fuoco e le forze di protezione civile sono stati attaccati, solo perché cercavano di mantenere la pace tra le diverse fazioni nelle proteste in Siria. Da quello che ho capito parlando con diverse persone in Iran, le proteste sono iniziate pacificamente all'inizio di gennaio 2026. In effetti, si sono svolte tra i "bazar", come vengono chiamati. In altre parole, le persone che gestiscono i bazar, che hanno i negozi nei bazar di Teheran e di tutto l'Iran. Ne ho incontrati molti. Credo sia stato a Isfahan e a Shiraz. E in effetti, già nel 2022, erano stufi dell'economia. Ne avevano abbastanza dell'isolazionismo, del fatto che non potevano esportare ovunque nel mondo. Le opportunità commerciali e gli acquirenti erano piuttosto limitati per i loro prodotti, giusto? E scarseggiava anche il turismo, che per tanto tempo era stato una certezza economica.

[Intervistatore:] A causa delle sanzioni, giusto?

[Vanessa Beeley:] Sì, certo. Chi sta isolando l'Iran? Sono gli Stati Uniti e l'intera cricca attraverso le sanzioni, ma anche attraverso l'isolazionismo - e attraverso Trump che impone tariffe a chiunque acquisti petrolio iraniano e così via.

La pressione economica ha raggiunto un punto tale che i "bazar" sono scesi in strada a chiedere aiuto perché stavano affondando economicamente.

E a quel punto le forze dell'ordine, la polizia e i Basij –la sicurezza locale, per lo più fatta da volontari– hanno deciso di marciare a fianco dei "bazar", perché anche i loro redditi probabilmente sono tra i più bassi in Iran. Quindi guardando i video delle prime proteste si vede quanto tutti fossero amichevoli e sorridenti. E hanno ragione. Tutti accettano che

abbiano ragione. Ma chiaramente lo scopo delle sanzioni è quello di impedire allo Stato di migliorare le condizioni di vita in Iran. Ora vorrei fare una breve precisazione. Quando sono andata in Iran nel 2022, provenivo dalla Siria, paralizzata dalle sanzioni economiche, dalla guerra e dall'occupazione delle sue riserve petrolifere e delle aree agricole da parte degli Stati Uniti. Sono rimasta stupita da quanto fossero benestanti gli Iraniani. Ho visitato le zone più povere di Teheran. Anche in pieno inverno, le case erano praticamente bollenti. Il gas e l'elettricità erano gratuiti 24 ore su 24. Le strade erano splendide. Neanche a dirlo, il carburante per le auto costava pochissimo. Credo che siano bastati 3\$ per fare il pieno al camper con cui viaggiavamo.

Lo Stato forniva a tutti elettricità, gas e acqua. Al momento ci sono problemi con l'acqua. Se avremo tempo, potremo tornare su questo argomento, perché credo che questo faccia parte di questa guerra ibrida contro l'Iran.

E poi è successo che, credo per circa tre giorni, quindi l'8, il 9 e il 10 gennaio, i rivoltosi violenti si sono uniti alle proteste, ma hanno attaccato anche i manifestanti. Hanno attaccato chiunque non fosse d'accordo con loro. Molti di loro erano pesantemente armati.

Molti di loro hanno attaccato in modi veramente orribili le forze dell'ordine. Ci sono stati diversi accoltellamenti, hanno mutilato e incendiato cadaveri, moschee, importanti infrastrutture; hanno ucciso medici, infermieri, personale sanitario e dato fuoco agli ospedali. Voglio dire, quale iraniano sano di mente scenderebbe in strada a distruggere le infrastrutture di cui tutti hanno bisogno?

Non ha senso, proprio come in Siria.

[Intervistatore:] Quindi sembrerebbe più una provocazione? Proprio come 25 anni fa durante le proteste dell'OMC [OMC = Organizzazione mondiale del commercio] a Seattle, dove i black bloc [blocco nero] si infiltrarono per alimentare la violenza. Stanno cercando di provocare una reazione da parte del regime iraniano per fare scalpore tra i media internazionali?

[Vanessa Beeley:] Beh, fondamentalmente stavano cercando di destabilizzare l'Iran internamente e di mettere la popolazione contro il regime o contro il governo.

[Intervistatore:] Sì. Sì...

[Vanessa Beeley:] Ed effettivamente è quello che è successo, se si guarda ai numeri di cui si parla, che sono pazzeschi, qualcosa come 36.000; ho visto cifre diverse sui social media e nei media. Ma diamo un'occhiata all'organizzazione reale da cui provengono queste cifre. L'organizzazione principale che produce queste informazioni si chiama "Attivisti per i diritti umani in Iran" o "dell'Iran", insieme all'Agenzia di stampa degli attivisti per i diritti umani, quindi H-R-A-I e H-R-A-N-A. E ho visto ogni singola organizzazione mediatica - dagli Stati Uniti, dal Regno Unito, dalla BBC, da Channel 4 - citare questa organizzazione, di cui poi diffondono i dati.

Ora, si potrebbe supporre che gli attivisti per i diritti umani iraniani abbiano sede in Iran e riferiscano dalle strade del Paese. Sarebbe un'ipotesi plausibile per chiunque.

Ma nessuna di queste testate giornalistiche ha fatto i dovuti approfondimenti, perché indovinate dove ha sede questa organizzazione? A Fairfax, Virginia (USA). Ed è finanziata dal National Endowment for Democracy (NED), noto per essere una risorsa e un agente della CIA.

[Intervistatore:] Sì, Fairfax, in Virginia, non è proprio il centro dei servizi segreti negli Stati

Uniti?

[Vanessa Beeley:] Sì, sì, esattamente.

[Intervistatore:] Sì. Sì...

[Vanessa Beeley:] E quindi poi la gente... e questa è responsabilità dei media. Voglio dire, ogni organizzazione mediatica dovrebbe prima controllare le proprie fonti. Ma ovviamente non è così, così come non lo è stato in Siria, quando hanno fatto affidamento su informazioni provenienti da agenti della CIA e dell'MI6 in, che sono state semplicemente trasmesse senza alcuna verifica. È esattamente quello che fanno in Iran. E anche guardando media come "Iran International", si potrebbe pensare che abbia sede in Iran. No, è finanziato dall'Arabia Saudita. Gli studi televisivi sono in Israele e in realtà è di proprietà dell'Arabia Saudita. Il direttore ha sede a Londra.

[Intervistatore:] È incredibile. Ho cercato su Internet quello che sta accadendo oggi in Iran e la rivista Time e alcune televisioni locali del Paese hanno citato "Iran International" come fonte autorevole.

[Vanessa Beeley:] Sì. Sì, si tratta di Iran International o di BBC Persia, e non c'è bisogno di dire molto sulla BBC perché secondo me è responsabile di ciò che sta accadendo in Siria in questo momento tanto quanto il governo britannico e quello statunitense, perché i media sono effettivamente un'estensione dell'apparato di intelligence in tutti questi Paesi. E fondamentalmente stanno divulgando strategie di politica estera e operazioni di intelligence attraverso i loro media per fare, come ha detto lei, il lavaggio del cervello alla gente, facendole credere che stanno combattendo una guerra giusta in un Paese di cui non sanno nulla, in una regione che probabilmente la maggior parte di loro non sa nemmeno individuare su una mappa, a dire il vero.

[Intervistatore:] Sì. Sa, c'è uno sviluppo davvero bizzarro in questo servizio sull'Iran. Non ho fatto ricerche personalmente, ma il mio team di KLA.TV mi ha detto che in realtà proprio il Mossad ha parlato e ha detto agli iraniani che erano dalla loro parte, che stavano, cito, "lavorando con loro sul campo".

[Vanessa Beeley:] Sì.

[Intervistatore:] In quale universo pensa che questo possa mai essere positivo? Voglio dire, gli iraniani non sanno nulla del Mossad? È successo davvero? E cosa sta succedendo? Perché avrebbero dovuto farlo?

[Vanessa Beeley:] Sì, il Mossad ha parlato pubblicamente. E se si guarda ai discorsi di Netanyahu negli ultimi dieci anni, ha effettivamente fomentato un cambiamento di regime in Iran. Dice agli iraniani: se rovesciate il regime, elimineremo le sanzioni, vi aiuteremo a svilupparvi, faremo X, Y, Z per migliorarvi la vita, perché il vostro regime non spenderà più tutti questi soldi in guerre all'estero. Ma aspettate, Israele non è forse l'entità più bellicosa dell'intera area, che ha mantenuto in uno stato di guerra, caos e destabilizzazione sin dalla sua fondazione?

Esatto. Ma tutto questo viene proiettato sull'Iran.

Quindi è chiarissimo. Di recente hanno pubblicato un documentario su come il Mossad abbia addestrato i separatisti curdi a rovesciare il governo in Iran.

Non ne fanno mistero. Non hanno alcuna remora a dire che vogliono sbarazzarsi di questo governo.

Il loro piano è fondamentalmente quello di balcanizzare l'Iran sulla falsariga della "Dottrina Clean Break" letteralmente: "Dottrina della rottura netta" - si tratta di documento strategico preparato per Benjamin Netanyahu, che prevedeva una guerra contro l'Iraq, la Siria e l'Iran e mirava a sciogliere l'accordo di pace di Oslo con la Palestina] del 1996, 1997. Vogliono che l'intera regione, compreso l'Iran, sia frammentata, balcanizzata e divisa, perché questo rende molto più facile l'espansione di Israele, non solo dal punto di vista degli insediamenti, ma anche in termini economici e di sfera di influenza.

[Intervistatore:] In pratica sta rispondendo alla domanda successiva, cioè: cosa vogliono esattamente Israele e il governo americano a Washington D.C.? In sostanza, e credo che in parte lei abbia appena risposto, non vogliono alcun governo o Paese stabile con alcun tipo di forza militare. Se non possono avere il territorio, vogliono che le persone intorno a loro siano indifese e deboli, giusto?

[Vanessa Beeley:] Sì, esatto. Non vogliono nazioni sovrane indipendenti. Ed è per questo che hanno distrutto l'Iraq, ovviamente. E tornando al generale Wesley Clark, ricordiamo che ha nominato i sette Paesi, con l'Iran alla fine. Praticamente, la Siria è cruciale per lo smantellamento dell'asse della resistenza. Cosa intendo per asse della resistenza? Parlo dell'asse filopalestinese, anticolonialista e antimperialista che va dall'Iran allo Yemen, entrambi ovviamente attori statali della resistenza, fino all'Iraq, dove invece ci sono sia attori statali che non, perché le Forze di Mobilitazione Popolare sono state integrate nell'esercito ufficiale iracheno. Chiaramente la Siria era un Paese-resistenza, e prima ancora una nazione sovrana con un sistema bancario indipendente e nessun debito con il FMI né con la Banca Mondiale. E portava avanti una politica che sostanzialmente rifiutava di abbandonare la lotta per la giustizia palestinese. Poi ci sono gli attori non statali libanesi, ovvero Hezbollah e il Movimento Amal [Partito politico libanese]. Sono anche molto aperti ad altri movimenti di resistenza, compresi quelli cristiani qui in Libano. Non voglio che si pensi che si tratti solo di un movimento di resistenza islamica. Non è così. In tutti questi Paesi, tutti i settori della società sono coinvolti quando si tratta di opporsi a Israele, all'occupazione della Palestina e a qualsiasi progetto imperialista. E poi, naturalmente, c'è la Palestina. Se pensate che questa sia una resistenza islamica sciita, vi dico invece che la resistenza Palestinese è sunnita. Assolutamente a maggioranza sunnita. E nonostante questo, l'Iran difende la Palestina perché questa è il nodo centrale della sua politica estera. Giusto? E quindi cosa vuole Israele? Ha fatto bene a sottolineare che Israele non vuole Stati indipendenti, e nemmeno dipendenti in realtà. In sostanza vuole alleati, come l'Arabia Saudita. Magari non avrà firmato gli Accordi di Abramo, ma l'alleanza funziona lo stesso. Gli Inglesi l'hanno fondata per cooperare strettamente con Israele, così come gli Emirati Arabi Uniti e, in misura minore, il Qatar. Il Qatar è più allineato con la Turchia, ma ha comunque investito pesantemente nel rovesciamento della Siria. Una volta qualcuno, anzi, l'ambasciatore venezuelano che si trovava in Siria e ora in Libano, mi ha detto una cosa. Cioè che si ricorda che, circa vent'anni fa, qualcuno – non ricordo il nome del direttore del Mossad che ne stava parlando– gli disse: "Dovremmo eliminare il Libano." E lui rispose di no, che prima avrebbero dovuto eliminare la Siria per indebolire davvero l'asse, e a quel punto avrebbero potuto eliminare il Libano. Senza problemi.

Quindi il piano è sempre stato questo, eliminare completamente la Siria. E poi... ero ancora

a Damasco la notte in cui le forze di Jolani hanno invaso Damasco e circondato casa mia. E a quel punto Israele ha iniziato a bombardare con delle bombe bunker-buster tutte le basi militari siriane, perché non c'era alcun esercito siriano in grado di lanciare missili difensivi contro i razzi in arrivo. Potevano fare quello che volevano. Hanno distrutto la Marina, l'aviazione e le difese aeree. Hanno lasciato la Siria completamente indifesa contro qualsiasi tipo di guerra cinetica.

In un certo senso, hanno normalizzato le loro relazioni con l'Egitto nel 1979 e hanno garantito fino ad oggi che l'Egitto rimanesse militarmente fuori dal Sinai.

La Giordania, naturalmente, è ancora una sorta di Stato vassallo della Gran Bretagna, quindi non rappresenta necessariamente chissà che minaccia per Israele.

L'Arabia Saudita, a mio avviso, finirà per essere presa di mira perché sta stringendo questi fantomatici accordi con Trump per fornirsi non solo armi di difesa ma anche armi offensive, e a lungo termine Israele finirà per ritenerli inaccettabili.

A mio parere, anche la Turchia diventerà un bersaglio. Stiamo già assistendo a una sorta di frattura e di incrinatura nelle relazioni tra Turchia e Israele perché c'è un conflitto tra l'Impero Ottomano di Erdogan, le sue ambizioni neo-ottomane e le mire espansionistiche di Israele. Quindi penso che a un certo punto ci sarà un conflitto o un cambio di regime in Turchia o una resistenza alla Turchia per mantenerla entro i suoi confini e ridurre la sua capacità di sfidare militarmente Israele, non ora ma in futuro.

E sì, è un punto incredibilmente importante per loro.

Ecco perché preme disarmare Hezbollah e si ricatta il governo Libanese. Gli incentivi e i ricatti provengono dall'Arabia Saudita. E a ricattare sono anche Israele e gli Stati Uniti per disarmare la resistenza. La stessa cosa è successo in Iraq. E anche per lo Yemen. Trump ci ha provato ad attaccarli, ma dopo circa tre giorni ha dovuto ritirarsi perché il Pentagono ha alzato le mani e si è inorridito e gli ha detto: "Stai spendendo troppi soldi senza concludere nulla. Quindi lascia perdere, perché quei missili ci servono, forse per l'Iran o per la Cina, ancora non lo sappiamo." E ora, naturalmente, stanno valutando se indebolire o distruggere l'Iran a tal punto da poter tagliare la testa di questo asse di resistenza. Non sto dicendo che tutti questi attori della resistenza siano sotto il comando dell'Iran. Questo è un punto molto importante. Sono alleati dell'Iran. Ma l'Iran è enorme. È vasto. Ha enormi capacità di produzione di armi, sviluppo di missili e così via. E quindi, in un certo senso, è a capo di questo asse di resistenza. E quindi vogliono ottenere esattamente questo adesso, perché una volta che l'Iran ai loro occhi sarà caduto, potranno ripulire facilmente il resto del Medio Oriente o dell'Asia occidentale da questi attori della resistenza.

[Intervistatore:] Incredibile. Beh, Vanessa, è davvero brava ad anticipare le mie domande. Prima ha citato lei stessa Wesley Clark. E si dà il caso che l'Iran sia l'ultimo dei sette Paesi da distruggere, non è vero?

[Vanessa Beeley:] Sì.

[Intervistatore:] D'altronde, degli altri sei ce ne siamo già occupati. Ecco spiegato il motivo per cui vogliono colpire l'Iran per ultimo, come settimo. Oltre quanto ha appena detto, ci saranno altre forme di resistenza ai cosiddetti "Borg" [Borg = da cyborg, un essere che ingloba tutto, in parte umano e in parte macchina]? Alla setta, per citare David Icke. Che succede se l'Iran cade e non c'è più resistenza in Medio Oriente contro l'America e Israele?

[Vanessa Beeley:] Beh, ecco la domanda da un milione di dollari. In un certo senso è proprio questo a causare preoccupazione alla gente, qui in Libano, in Iraq, in Yemen Dello Yemen si

dovrebbe parlare a parte, perché Ansar Allah [Ansar Allah= conosciuto anche come Huthi Movemeni] è un movimento eccezionale. Hanno raggiunto dei traguardi pazzeschi, nonostante siano sotto attacco da ben undici anni, dal 2011, e abbiano subito sanzioni, sofferto la fame e la penuria di cure mediche, e così via. E nonostante questo sono riusciti a chiudere la navigazione ai sionisti nel Mar Rosso durante il genocidio, che ancora è in corso. Va avanti così da cento anni, ma prendiamo in considerazione il periodo che parte dal 7 ottobre. E non è ancora finito. I Palestinesi continuano a essere massacrati a Gaza e in Cisgiordania, ma magari su questo ci ritorneremo. Ma quello che più mi spaventa, e su cui sto lavorando tantissimo e facendo ricerche, è l'infiltrazione, per esempio, dell'Unità 8200, l'unità di spionaggio sionista, [Nota dell'editore sui sionisti: L'attenzione è rivolta ai singoli guerrafondai che sotto il manto del sionismo e del giudaismo, perseguono l'obiettivo di istituire un centro di dominio mondiale attraverso lo Stato di Israele.] in qualunque ramo della società Britannica; che sia la sanità, la sicurezza informatica, l'esercito o il Ministero della Difesa. Archiviacono tutte le informazioni su Oracle, che fundamentalmente è di proprietà sionista, no? È stato proprio Yossi Cohen, ex direttore del Mossad, a dire che ogni telefono oggi contiene un po' di Israele. E questo dopo aver ucciso e mutilato 3.000 persone qui in Libano, la maggior parte civili, bambini e donne nelle loro case, con l'attacco Beeper (o cercapersone). [Attacco Beeper= Attacco terroristico da parte del governo israeliano nel 2024, che fa esplodere i cercapersone dei cittadini libanesi e siriani] E poi hanno dato il "Golden Pager Award" [Golden Pager Award = un ricetrasmittitore radio (cercapersone) d'oro che Benjamin Netanyahu regalò Donald Trump] a Trump. Per quanto mi riguarda, è pura psicopatia.

[Intervistatore:]Pensa che quel trofeo fosse un avvertimento per Trump?

[Vanessa Beeley:] Beh, può essere. Non lo so. Non posso fare congetture a riguardo. Trump sembrava felice di riceverlo. E non l'ho sentito opporsi alla mutilazione di 3000 persone, qui in Libano.

È stato sconvolgente, perché molti di loro sono stati portati negli ospedali di Damasco. Conosco medici che hanno vissuto 14 anni di guerra e vedendo quelle ferite terribili sono scoppiati a piangere. C'era una madre che implorava il medico di prendere i suoi occhi per darli alla figlia, perché aveva ancora tutta la vita davanti a sé ed era completamente cieca. Quindi poco mi importa se quel trofeo fosse un avvertimento o meno. Non proverei compassione se lo fosse. Il punto è che è stato Trump ad approvare tutto quello che è stato fatto ai popoli di questa regione, indipendentemente dal fatto che fosse o meno al governo. Ha spianato la strada per quello che è successo in Siria durante la sua prima amministrazione. Ha ripreso da dove aveva interrotto Biden. E durante il secondo mandato la situazione è addirittura peggiorata, perché ha tolto ogni tipo di blocco alle forniture di armi e al sostegno a Israele, scatenando una carneficina ancora maggiore. Voglio raccontarvi un'altra storia degli ultimi tre giorni. Riguarda un uomo che attualmente è un civile. Vive nel sud, e naturalmente chiunque viva nel sud del Libano è un sostenitore di Hezbollah o vi è collegato, proprio come chiunque a Gaza è un sostenitore di Hamas. E quindi è un obiettivo legittimo. Era andato con la moglie a casa dei suoceri. E mentre era lì, gli è arrivata una telefonata da un israeliano che gli ha detto: "Puoi scegliere: puoi morire con la tua famiglia, o puoi morire da solo. Ma sappi che morirai. Quindi scegli." E lui ha fatto la sua scelta. Ha lasciato la sua famiglia in casa. È salito in macchina, è andato via e l'hanno ucciso. Questa è la mentalità con cui abbiamo a che fare e che la gente deve capire. Questa è solo una di tante storie. E poi guardate cosa stanno facendo i takfiristi [Takfiri = Musulmano che accusa un altro musulmano di essere un apostata] alla Siria e alle minoranze che ci sono lì,

agli Alawiti [Alawiti Comunità religiosa islamica sciita], agli Ebrei, ai Cristiani, ora ai civili curdi. Penso che se viene a mancare la resistenza in Asia occidentale, non ci saranno più barriere a fermare quest'ondata di satanismo psicopatico... non c'è altro modo di descriverlo. [Intervistatore:] Sì.

[Vanessa Beeley:] Ci sono milioni di storie che potrei raccontare dalla Siria. E teniamo in considerazione anche il fatto che Trump ha agevolato la liberazione dell'ISIS nella Siria nord-orientale. Così facendo, il numero di terroristi nel territorio siriano adesso conta 20.000 unità in più. E questa è una stima prudenziale. [Intervistatore:] Sì.

[Vanessa Beeley:] E sono sponsorizzati, armati ed equipaggiati dagli Stati Uniti. Cosa succederà quando questa regione, se accadrà, cadrà in mano a Israele e agli Stati Uniti? Dove andranno allora?

[Intervistatore:] Sì.

[Vanessa Beeley:] Chi subirà le conseguenze di tutte queste interferenze nel Paese? Nella regione?

[Intervistatore:] Sì, sì... E sa, si sente l'espressione "cambio di regime" uscire dalla bocca del regime americano. Ripetono in continuazione che serve un cambio di regime in Iran, ma la Siria è un esempio lampante... Voglio dire, dovrebbe essere l'argomentazione principale per i sostenitori della pace come me e come lei. L'argomentazione dovrebbe essere "Ecco cosa succede quando cambia il regime", o no? Basta ricordarsi della Siria prima di addentrarsi in Iran. [Vanessa Beeley:] Sì, certo, ma anche prima di arrivare alla Siria, come procede con i diritti delle donne in Afghanistan? Era quella la ragione principale per cui gli Stati Uniti sono andati in Afghanistan. Ricordate tutti quei manifesti di Avaaz [Avaaz = piattaforma di attivismo fondata dall'economista canadese-britannico Ricken Patel] sui diritti delle donne che si vedevano su qualunque autobus, praticamente ovunque? "Libereremo le donne afgane!". Come se la passano ora sotto i talibani? Pensiamo alla Libia, che adesso non è altro che un hub alimentato da droga, schiavitù sessuale e traffico sessuale, giusto? E all'Iraq. Com'è messo economicamente l'Iraq? Nonostante i presunti miliardi di aiuti che sono arrivati dopo la seconda guerra del Golfo, dopo la seconda guerra in Iraq? Chiunque può leggere di quello che ha fatto Paul Bremer. [Paul Bremer = Americano nominato inviato presidenziale in Iraq da George Bush 2003-2004] E tutti quei soldi che entravano non sono mai arrivati alle persone, bensì all'élite a capo dell'Iraq, così che fosse sempre contenta e rimanesse in pugno agli USA; così che non ostacolasse l'occupazione militare statunitense in Iraq. E in Siria, la stessa identica cosa. Tom Barrack [Thomas Barrack = Nominato ambasciatore degli Stati Uniti in Turchia e inviato speciale in Siria da Trump] sta facendo esattamente la stessa cosa. Tutte queste promesse nefaste e gli investimenti finanziari che arrivano in Siria, poi dove vanno a finire? Nessuno ha la corrente. Sono tutti disoccupati. Muoiono tutti di fame. A nessuno è rimasto alcun briciolo di dignità. Non c'è sicurezza. Non ci sono leggi. Non c'è protezione. [Intervistatore:] E sta andando tutto secondo i piani.

[Vanessa Beeley:] Già.

[Intervistatore:] Sì.

[Vanessa Beeley:] Sì, perché non lo vogliono, e questo è anche il punto che voglio

sottolineare. Cosa sta succedendo qui? Cosa sta succedendo a Gaza? Voglio dire, ora stanno introducendo la sorveglianza digitale, quindi la tecnocrazia viene portata a Gaza. Esistevano già a Hebron, in Cisgiordania, una delle zone più sorvegliate della Palestina - e sorvegliata in modo vendicativo, giusto? In modo malvagio. Non è questione di sicurezza. Serve a uccidere i palestinesi.

[Intervistatore:] Sì.

[Vanessa Beeley:] E succederà in tutto il mondo. Lo si vede adesso con l'introduzione di Palantir nei sistemi di sicurezza, nell'ICE [ICE (United States Immigration and Customs Enforcement) Controllo Immigrazione e Dogane degli Stati Uniti] Li ha introdotti Trump, e sono tutti enti filo-sionisti. [Nota dell'editore sui sionisti: L'attenzione è rivolta ai singoli guerrafondai che sotto il manto del sionismo e del giudaismo, perseguono l'obiettivo di istituire un centro di dominio mondiale attraverso lo Stato di Israele.]

[Intervistatore:] Certo. Ma giusto per concludere con l'Iran, anche se è impossibile visto che è tutto interconnesso, la mia ultima domanda a riguardo è: quanto può contare il governo iraniano sul supporto del suo popolo? Ci viene fatto credere che siano in pieno contrasto.

[Vanessa Beeley:] Dovremmo tutti cercare un canale Iraniano affidabile sui social e guardare le celebrazioni del 47esimo anniversario della Rivoluzione Islamica, e i milioni di persone che sono uscite in strada: studenti, lavoratori, anche chi si oppone al governo è sceso a supportarlo, perché si rendono tutti conto che in questo momento l'Iran è bersagliato. La stessa cosa è accaduta in Siria nei primi giorni. Nessuno ha filmato le centinaia di migliaia di persone che sono scese in piazza a sostegno del Presidente Assad. Certo che no, non è una notizia degna di nota. Non supporta la politica estera americana o israeliana. Quindi non lo faranno vedere. Ma ci sono tante immagini, anche dopo o durante le proteste, in cui si vedono enormi folle. Sto parlando di milioni di persone a Teheran e nelle città di tutto l'Iran, anche in alcune zone dove mi è stato detto che normalmente la gente non esce nemmeno di casa. Fa freddo e non vogliono uscire per strada. Ma anche in queste città e villaggi, come Mashhad, ci sono state decine di migliaia di persone in strada per sostenere il governo e l'esercito. [Intervistatore:] Sì, ok. Andiamo avanti, Vanessa. In breve, sembra che Gaza sia passata in secondo piano. Ora siamo tutti concentrati sull'Iran. Ecco perché ci siamo temporaneamente dimenticati di Gaza. E di conseguenza anche la Cisgiordania, dove stanno accadendo cose molto simili a quelle di Gaza. Per favore, aiutaci a ricordare, scuoti un po' gli animi. Mentre ci prepariamo per la guerra in Iran, a cos'altro dovremmo fare attenzione per quanto riguarda Gaza e la Cisgiordania? Si parla spesso di una soluzione a due Stati, ma io mi sono sempre espressa contro. Ho sempre detto che non è fattibile. Anche nel 1936, la Commissione Peel [Peel Commission = Commissione britannica in Palestina, la prima a suggerire una soluzione a due Stati] la respinse poiché del tutto impraticabile, anche se ovviamente era in linea con la politica britannica dell'epoca.

[Intervistatore:] Sì.

[Vanessa Beeley:] Ma quale territorio rimane? Quale pietra volete posare per prima? Su quali resti dei Palestinesi volete costruire questi due Stati? Ora guardiamo Gaza. E dal ridicolo consiglio di pace di Trump - che mira chiaramente a sostituire in qualche misura le Nazioni Unite - quando guardiamo al cosiddetto piano per la pace, cosa si intende? Si intende semplicemente la soluzione finale, l'eliminazione di ogni tipo di resistenza, ma anche

della maggior parte dei Palestinesi. Israele non ha smesso di bombardare. Non ha smesso di farli morire di fame. Sta solo lasciando passare qualche briciola di aiuti umanitari e, per quanto ne so, da Rafah [Rafah = Città palestinese nel sud di Gaza] non è passato nulla. Qual è l'intenzione del cosiddetto Board of Peace [Board of Peace = consiglio di pace] e dei suoi membri, che in un certo senso sono uno degli organi esecutivi e credo sia presieduto da Tony Blair? Insieme a Bush è responsabile della distruzione dell'Iraq e dell'ex Jugoslavia, e il colmo è che è stato nominato "inviato di pace" in Medio Oriente e lo è stato per diversi anni. Praticamente lo odiano tutti.

[Intervistatore:] Sì, Tony Blair non fa parte del Board of Peace di Gaza ?

[Vanessa Beeley:] Sì, esatto. E concretamente, qual è il piano? L'ho detto fin dall'inizio, e lo ripeto, la gente deve capire che il modello di Gaza è quello che verrà usato in tutto il mondo, secondo me, con l'avvento della tecnocrazia e tutto il resto. In pratica, Gaza diverrà un punto di collegamento nel Corridoio Economico India-Medio Oriente, che andrà da Mumbai attraverso gli Stati del Golfo Persico. Gaza diventerà una specie di zona di libero scambio in stile Dubai. I palestinesi che rimarranno saranno tenuti in campi di lavoro. Quindi saranno praticamente tenuti in campi di concentramento. E la sorveglianza digitale farà in modo che ricevano cibo solo se forniscono un'identificazione biometrica di sicurezza. Stanno proponendo di dividere Gaza in zone di sicurezza, controllate da diversi paesi, la maggior parte dei quali, ovviamente, ha accesso a quello che io chiamo l'esercito fanatico wahhabita, che si tratti del Kosovo, dell'Indonesia, non ricordo tutti i paesi che dovrebbero comporre le forze di sicurezza. Quindi, in pratica, saranno in gran parte allineati con Israele, perché, come sappiamo, Israele ha finanziato e armato elementi dell'ISIS a Gaza per attaccare Hamas e anche i civili. Quindi li stanno usando come proxy sia in Siria che contro l'Iran in futuro e a Gaza. E così i palestinesi non avranno alcuna voce in capitolo. Diventeranno semplicemente manodopera a basso costo, mentre Israele, gli Stati Uniti e l'intero cartello ruberanno il gas palestinese, ovviamente, che non è ancora stato esplorato. Ha proprio ragione quando dice che quello che sta succedendo in Cisgiordania è proprio la stessa cosa, e va avanti dal 7 ottobre. Ora Israele ha fatto passare questa nuova legge che gli permette di appropriarsi della terra palestinese nell'Area C, che è davvero la parte più grande del territorio della Cisgiordania, perché è divisa in A, B e C. E si approprieranno delle terre palestinesi come terre dello Stato. In questo modo annetteranno circa l'83% dell'area 3. Allo stesso tempo, ovviamente, stanno aumentando in modo esponenziale la costruzione di insediamenti nelle aree A e B. E ora stanno introducendo carri armati, aerei da combattimento, truppe militari e così via. Quindi ora sta iniziando il genocidio. Era già in corso, ma ora si sta intensificando in Cisgiordania. Quindi, come ho detto, dove porterà questa soluzione dei due Stati? L'Autorità Palestinese, voglio dire, anche la Russia negozia con l'Autorità Palestinese e la Russia starebbe pensando di dare un miliardo per la ricostruzione di Gaza, ma a chi? A Israele, all'Autorità Palestinese, che è un burattino di Israele, al Comitato di Pace di Trump. Hanno tutti la stessa intenzione. Hanno tutti lo stesso obiettivo, che è quello di eliminare la resistenza, praticamente eliminare i palestinesi, eliminare la causa palestinese e assorbire la Palestina in quello che sarà una specie di stato ibrido del potere e del dominio del movimento sionista nella regione, sostenuto dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e così via, e far sparire i palestinesi.

[Intervistatore:] Incredibile. Ha parlato di trasformarlo in uno Stato tipo Dubai e ha menzionato il gas. Ho letto che potrebbe esserci un sacco di gas naturale al largo delle coste di Gaza. Ne sa qualcosa?

[Vanessa Beeley:] Sì, certo. Oh, ora non ricordo i numeri esatti, ma sì, è davvero tanto. E ovviamente stanno già usando il gas, non al largo della costa di Gaza, ma quello che usano al largo della costa israeliana ovviamente è gas palestinese. C'è anche gas al largo della costa del Libano, e se ricordo bene al momento c'è un accordo di esplorazione tra Israele e Libano. Ci sono anche giacimenti di gas al largo della costa mediterranea della Siria. Però se parliamo di risorse, una delle più importanti per Israele è l'acqua. E ovviamente, il 30% della loro acqua proviene dal territorio occupato del Golan siriano, che Trump ha ovviamente regalato a Israele, anche se è territorio siriano.

[Intervistatore:] Sì.

[Vanessa Beeley:] E il territorio nel sud della Siria che Israele ha occupato contiene anche alcune delle più grandi risorse idriche della regione, che approvvigionano non solo la Siria ma anche la Giordania, per esempio.

[Intervistatore:] Sì.

[Vanessa Beeley:] Quindi l'acqua è una risorsa molto, molto importante sulla lista.

[Intervistatore:] Che salvatore è Trump. Ha dato l'acqua a Israele. Non c'è da stupirsi che abbiano coniato una moneta d'oro con lui da un lato e il re Ciro dall'altro, che ha liberato il popolo di Israele. A volte Lei ha parlato di una cosiddetta "trappola dei negoziati". E quando lei parla delle differenze, a mio avviso insormontabili, tra le due parti, penso che questi negoziati siano stati concepiti proprio per questo. È come se metteste i palestinesi in una situazione in cui non c'è nulla che gli alleati possano offrire che sia favorevole ai loro interessi. È tutto fatto apposta. I negoziati, come quelli di Camp David, sono mai stati legittimi? La parte americano-israeliana ha mai partecipato a questi negoziati in buona fede?

[Vanessa Beeley:] No, secondo me no. Perché se si guarda al processo di pace di Oslo [Accordi di Oslo = Serie di accordi di pace del 1993 tra Israele e Palestina (OLP) OLP: Organizzazione per la Liberazione della Palestina], quello che è successo è che ogni singolo passo o fase di negoziazione ha limitato ulteriormente la capacità di azione dei palestinesi e la loro capacità di ottenere giustizia, risarcimenti, indipendenza e libertà da un'occupazione oppressiva. Le cose sono migliorate dopo gli accordi di Oslo, dopo Camp David? No, non proprio. Sono addirittura peggiorate. E questo è il punto. Credo sia stato il Presidente Assad a dire, in occasione del vertice arabo di emergenza prima della caduta della Siria, che non aveva senso negoziare con Israele, fare compromessi o concessioni, perché questi compromessi non sarebbero stati rispettati. Queste concessioni non vengono rispettate. Semplicemente, se ne prendono di più. E questo è palese per chiunque osservi attentamente.

[Intervistatore:] Sì.

[Vanessa Beeley:] E il fatto che la guerra dei 12 giorni era ovviamente una trappola. L'assassinio del generale Qasem Soleimani e, per inciso, anche di Abu Mahdi al-Muhandis, comandante delle forze di resistenza in Iraq che all'epoca combattevano contro l'ISIS. L'ho incontrato nel 2017 in Iraq, e anche lui è stato assassinato. Sono stati attirati a Baghdad con il pretesto dei negoziati con l'Arabia Saudita. Quindi, quando si parla di negoziati come di

una trappola, è proprio così. La guerra dei 12 giorni è iniziata quando gli iraniani pensavano di essere ancora in trattativa, quando pensavano di ottenere qualcosa con i negoziati. Direi che i negoziati servono anche a guadagnare tempo. Può darsi che anche l'Iran abbia bisogno di prendere tempo. Ci sono difese aeree in arrivo dalla Cina, anche se la gente ancora non le vede o non si rende conto che tutto questo stia succedendo, ma stanno arrivando.

[Intervistatore:] Ok.

[Vanessa Beeley:] L'Iran ha bisogno di tempo per prepararsi, perché non deve affrontare solo una guerra cinetica, ma anche una guerra ibrida. Come ho detto prima, Israele sta addestrando i separatisti curdi al confine con l'Iran, perché ovviamente possono attraversarlo facilmente da nord e da ovest verso l'Iran. Esiste quindi il rischio di attacchi ai confini dell'Iran da ovest e da nord-ovest.

E poi Trump sta progettando qualcosa che potenzialmente può essere grande quanto i preparativi per l'invasione dell'Iraq del 2003. Non si tratta di una mera messinscena. Molti dicono che forse lo fa solo per fare pressione sui negoziati. No, non è così, perché dai negoziati non vuole ottenere nulla. In definitiva, l'Iran potrebbe accettare di arricchire l'uranio solo se servisse per ridare la corrente ai civili e così via, cosa che voleva fare comunque, dato che l'elettricità in Iran è ovviamente sotto pressione a causa delle sanzioni.

L'approvvigionamento energetico dell'Iran è sotto pressione e il Paese deve trovare un'alternativa. Se vogliamo, l'America sta creando un ambiente in cui l'Iran deve cercare di trovare modi alternativi per fornire energia alla popolazione.

Allora Israele chiede che la gittata del missile sia ridotta a 300 chilometri, cioè quasi nulla. In altre parole, che non costituisca una minaccia per Israele.

Beh, non lo faranno. Nessun paese decimerà volontariamente la propria capacità di difesa, no? E così, ancora una volta, proprio come Hamas, sono stati spinti in un angolo in cui le richieste negoziali della parte israelo-americana superano ogni volta la linea rossa dell'Iran. Ma è un trucco per poi dire: "Beh, sapete, l'Iran si è ritirato dai negoziati. Sono così intransigenti. Non hanno intenzione di scendere a compromessi e così via.

Perché dovrebbero scendere a compromessi? Sanno che la guerra sta arrivando. Non si fermerà. Sanno che la guerra sta arrivando. Quindi è ovvio che non cederanno su molti di quei punti. E perché dovrebbero? Neanche l'America lo farebbe. Immaginate se fosse il contrario e la Cina si armasse sulle coste americane. E chiedessero negoziati con l'America per ridurre le sue capacità missilistiche, le sue capacità di difesa, il suo progresso e sviluppo nel campo delle capacità tecnologiche. Cosa risponderebbe l'America? Ma la situazione sta diventando molto preoccupante e ho voluto citare l'America Latina perché abbiamo parlato degli Accordi di Abramo introdotti da Jared Kushner [Jared Kushner = genero di Donald Trump, strettamente legato al governo di Israele]. E naturalmente Jared Kushner è fortemente coinvolto nello sviluppo di proprietà costiere a Gaza.

Inizialmente ha fomentato gli Accordi di Abramo per conquistare, in sostanza, gli Stati arabi del Golfo in quella regione. E il Marocco è stato, credo, uno dei primi firmatari. Ma diamo un'occhiata all'America Latina e a ciò che sta accadendo lì. È un dato di fatto che Trump ha rapito un presidente riconosciuto del Venezuela. Ora sta assediando Cuba e la sta facendo morire di fame. E nel frattempo, Milei in Argentina ha introdotto gli Accordi di Isacco in America Latina, giusto? [Accordi di Isacco = Rafforzamento dei legami ideologici ed economici tra Israele e America Latina] E l'America si assicura che quasi tutti i nuovi governi dell'America Latina siano di destra, fascisti e filo sionisti [Nota dell'editore sui sionisti: L'attenzione è rivolta ai singoli guerrafondai che sotto il manto del sionismo e del giudaismo,

perseguono l'obiettivo di istituire un centro di dominio mondiale attraverso lo Stato di Israele.]

E guardate i recenti incendi boschivi in Patagonia, in Argentina, per i quali la gente del posto incolpa i coloni israeliani.

Per tornare agli inizi del sionismo: Theodor Herzl aveva in mente una serie di Paesi diversi dalla Palestina per i coloni ebrei dopo la Seconda guerra mondiale.

Una di queste era la Patagonia o una zona della Patagonia tra Cile e Argentina.

Giusto. E Cipro - ovviamente Israele ha ora occupato di fatto Cipro e si è alleato con il governo greco-cipriota e sta spingendo la Turchia a rientrare nella parte settentrionale di Cipro.

Quindi, secondo me, ci siamo già. Solo che non è ancora formalizzato, perché in un certo senso Israele ha ancora delle guerre da combattere qui. Deve ancora liberarsi dell'Iran.

Quindi è ancora in fase di sviluppo. Ma una volta fatto, non c'è nulla che possa fermarlo. A mio parere, siamo già in questa situazione. E se guardiamo alla sorveglianza e al CBDC che stanno per essere introdotti e al fatto che tutto deve essere centralizzato e monitorato... In pratica, non si potrà fare nulla che non sia monitorato dal governo. Chi sta attuando tutto questo? Se si considera ogni singola organizzazione, sia essa Palantir, BlackRock, Oracle o altre ancora...

Sono tutte invase da ex membri dell'unità di spionaggio israeliana 8.200. E i direttori o i fondatori, come Peter Thiel di Palantir, Alex Karp, Larry Fink, Larry Ellison, sono tutti dichiaratamente sionisti, pro-sionisti, pro-Israele.

Credo che ora stiamo parlando di una sorta di élite dirigente transnazionale che esiste in ogni singolo Paese e stanno stringendo alleanze su alcuni aspetti, persino la Cina con l'America.

L'industria bellica americana, ad esempio, dipende dalla Cina, che detiene il monopolio dei metalli delle terre rare.

Con Trump, la Russia si sta nuovamente orientando verso gli Stati Uniti. Questo è chiarissimo. E credo che questo sia stato uno dei motivi per cui la Siria è stata abbandonata, perché Trump è tornato al potere. E all'epoca dissi: "Questo è quanto". La Russia riterrà di avere una possibilità di negoziare la fine della guerra in Ucraina e si ritirerà. Non pensavo che sarebbe andata così, ma avevo già previsto che a questo punto avrebbero probabilmente iniziato a ritirare il loro sostegno alla Siria.

E così è successo. Ma è successo in un modo molto più drammatico di quanto pensassi, di quanto chiunque si aspettasse, a dire il vero.

[Intervistatore:] Ok. Sì, Vanessa Beeley, ha spiegato in maniera eccellente cosa sta succedendo e in che direzione siamo orientati. La ringrazio molto per quest'ora che ci ha concesso e le auguro il meglio per il suo lavoro futuro!

[Vanessa Beeley:] Grazie mille! Grazie per avermi ospitata, è sempre un piacere parlare con voi.

di dag.

Fonti:

Licenze Creative Commons

<https://www.creativecommons.org/licenses/>

Anche questo potrebbe interessarti:

Informazioni su Vanessa Beeley:

<https://beeley.substack.com/>

<https://x.com/VanessaBeeley>

#VanessaBeeley

www.kla.tv/VanessaBeeley

#TerrorismoGuerra - Terrorismo e guerra - www.kla.tv/TerrorismoGuerra-it

#USA - www.kla.tv/USA-it

#Israele - www.kla.tv/israele-ita

#Intervista - www.kla.tv/Intervista-it

#Iran - www.kla.tv/Iran-it

#MedioOriente - Medio Oriente - www.kla.tv/MedioOriente-it

Kla.TV – Le altre notizie ... libere – indipendenti – senza censura



- ➔ ciò che i media non dovrebbero tacere
- ➔ cose poco sentite, dal popolo, per il popolo
- ➔ informazioni immancabili in oltre 70 lingue www.kla.tv/it

Resta sintonizzato!

Abbonamento gratuito alla circolare con le ultime notizie: www.kla.tv/abo-it

Avviso di sicurezza:

Purtroppo le voci dissenzienti vengono sottomesse a censura e soppresse sempre di più. Finché non riportiamo in linea con gli interessi e le ideologie della stampa del sistema, dobbiamo aspettarci che in ogni momento si cerchino pretesti per bloccare o danneggiare Kla.TV.

Quindi collegati oggi stesso nella nostra rete indipendente da internet!

Clicca qui: www.kla.tv/vernetzung&lang=it

Diritto d'uso: [Licenza standard di Kla.TV](#)

Kla.TV produce tutti i programmi su base volontaria e senza scopo di lucro. La vostra diffusione dei nostri prodotti è la nostra unica ricompensa! Ulteriori informazioni su www.kla.tv/licence